



ARCIDIOCESI
DI TRENTO

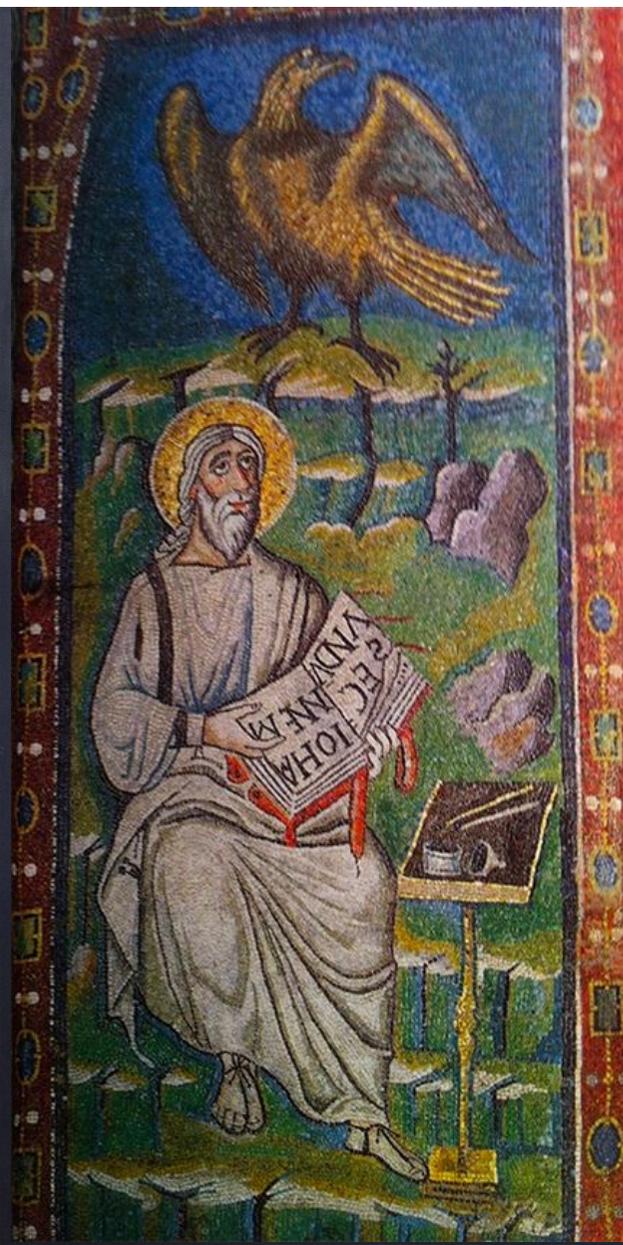
Formazione per

catechisti, animatori,
facilitatori della Catechesi di Comunità
e per quanti animano incontri
all'interno delle parrocchie

IL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Chiavi di lettura

don Stefano Zeni



Bibliografia

[***DIFFICILE, scientifico **MEDIA DIFFICOLTÀ, scolastico *FACILE, divulgativo]

Introduzioni

***BROWN R.E. (a cura di F. J. Moloney), *Introduzione al Vangelo di Giovanni*, Queriniana, Brescia 2007.

**MANNUCCI V. , *Giovanni, il Vangelo narrante. Introduzione all'arte narrativa del Quarto Vangelo*, Dehoniane, Bologna 1993.

Commentari

***ZUMSTEIN J., *Il vangelo secondo Giovanni*, 2 voll., Claudiana, Torino 2017.

**MOLONEY F.J., *Il Vangelo di Giovanni*, LDC, Leumann (TO) 2007.

Commenti e studi di carattere esegetico-pastorale-spirituale

*BIANCHI E., *Evangelo secondo Giovanni. Commento esegetico-spirituale*, capitoli 1-12, Qiqajon, Magnano (BI) 1985.

*ORSATTI M., *Il vangelo ad alta definizione*, Ancora, Milano 1999.

*BOILY R. - MARCONI G., *Vedere e Credere. Le relazioni dell'uomo con Dio nel Quarto Vangelo*, San Paolo, Milano 1999.

[**Media difficoltà, scolastico *Facile, divulgativo]

- *MAGGIONI B., *La brocca dimenticata. I dialoghi di Gesù nel vangelo di Giovanni*, Vita e Pensiero, Milano 1999.
- *MAGGIONI B., *Il racconto di Giovanni*, Cittadella, Assisi (PG) 2006.
- *MAGGIONI B., *Dio nessuno l'ha mai visto. Carità e rivelazione nel vangelo di Giovanni*, Vita e Pensiero, Milano 2011.
- *MOSCONI F., «Non sia turbato il vostro cuore». *Meditazioni sul Vangelo di Giovanni*, Il Margine, Trento 2008.
- *DOSSETTI jr. G., *Per avere la vita. Lettura del Vangelo di Giovanni*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2008.
- *BOSETTI E., *Vangelo secondo Giovanni*, 2 voll, Messaggero, Padova, 2013-2014.
- *DOGLIO C., *Il quarto Vangelo*, Messaggero, Padova 2015.
- *FAUSTI S., *Una comunità legge il vangelo di Giovanni*, Dehoniane, Bologna 2017.
- **NICOLACI M., *La Pasqua secondo Giovanni*, Ancora, Milano 2017.
- **MARCHESELLI M., *Il quarto Vangelo. La testimonianza del "discepolo che Gesù amava"*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2021.

«Chi legge con attenzione il vangelo di Giovanni ha certamente l'impressione di trovarsi di fronte a una narrazione unitaria e coerente, dal punto di vista sia letterario sia teologico. Stile e linguaggio sono uniformi e spiccatamente personali. E altrettanto si deve dire – a mio avviso – dello spessore della sua teologia: lo sviluppo del pensiero scorre logico e coerente. Questa forte impressione di compattezza è una ragione, certo non ultima, del fascino che il quarto vangelo ha sempre esercitato su gran parte dei suoi lettori».

B. MAGGIONI, *La brocca dimenticata. I dialoghi di Gesù nel vangelo di Giovanni*, Milano 1999, 7.

SCOPO: «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti **perché crediate** che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,30-31).



Negli antichi codici, in greco, la formula che noi traduciamo con «**perché crediate**» è scritta in due modi differenti:

1. **hina pisteuēte** (ἵνα πιστεύητε) = **perché continuate a credere**
2. **hina pisteusēte** (ἵνα πιστεύσητε) = **perché iniziate a credere**

L'autore

Al nome di Gv sono legati 5 scritti: 1 **Vangelo**; 3 **Lettere**; 1 **Apocalisse**

Differenza tra «**autore**» e «**scrittore**»

Dei Verbum 18: «Ciò che gli apostoli per mandato di Cristo predicarono, in seguito, per ispirazione dello Spirito divino, essi stessi e persone della cerchia apostolica tramandarono a noi in scritti».

Dei Verbum 19: «gli autori sacri poi misero per iscritto i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già messe per iscritto, di altre raccogliendo una sintesi o spiegandole tenendo presente la situazione delle chiese».

Per la tradizione l'autore del Quarto Vg è Giovanni, il figlio di Zebedeo

Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* II, 5: «[...] il Vangelo e tutti gli anziani, che vissero in Asia con Giovanni, il discepolo del Signore, attestano che queste cose le ha trasmesse Giovanni, che rimase con loro fino ai tempi di Traiano. Alcuni di loro videro, non soltanto Giovanni, ma anche altri apostoli, sentirono queste stesse cose da loro stessi e danno testimonianza di questo racconto».

AH III, 1,2: «[...] poi anche Giovanni, il discepolo del Signore, quello che riposò sul suo petto, pubblicò anch'egli il Vangelo, mentre dimorava ad Efeso in Asia».

L'autore si presenta testimone **oculare**, ma **anonimo**:

19,35: «chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate»;

21,24: «questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera».

1,35-40: Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì — che, tradotto, significa Maestro —, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. **Uno dei due** che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, **era Andrea**, fratello di Simon Pietro.

19,25-27: Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei **il discepolo che egli amava**, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

21,20: Pietro si voltò e vide che li seguiva quel **discepolo che Gesù amava**, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

20,1-4: Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e **dall'altro discepolo, quello che Gesù amava**, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme **all'altro discepolo** e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma **l'altro discepolo** corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario — che era stato sul suo capo — non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche **l'altro discepolo**, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

21,1-8: Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora **quel discepolo che Gesù amava** disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Chi è dunque questo anonimo «discepolo amato»?

Un parente di Gesù?

Uno dei Dodici?

Un apostolo?

Lazzaro?

La domanda non è «**chi è** l'anonimo discepolo amato?», ma
«**perché** il discepolo amato mantiene *volutamente* l'anonimato?»

Difficoltà legate a un autore unico

1. DIFFERENZE STILISTICHE

- Gv 21 diverso dal resto del Vg;
- Prologo poetico con termini teologici unici: *Verbo, grazia, pienezza*.

2. INTERRUZIONI E CONTRADDIZIONI

20,30-31: Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

21,25: questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

3. RIPETIZIONI, DOPPIONI, PASSAGGI FUORI CONTESTO (cf. 5,19-30 o 6,35-58; 14,1-31=16,4-33)

5,19-30: Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

4. ERRORI CRONOLOGICI

11,1-3: un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

12,2-4: sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Come difendere l'idea di un unico autore?

A) *Teoria degli spostamenti accidentali.*

B) *Teoria delle fonti multiple:*

- ◆ *«fonte dei segni» che Gv avrebbe seguito nei capitoli 1-12;*
- ◆ *«fonte dei discorsi di rivelazione»;*
- ◆ *«fonte del racconto della passione e della risurrezione».*

C) *Teoria delle edizioni multiple.*

Teoria «canonica» di Brown:

«teologicamente la Chiesa primitiva ha ricevuto e ci ha trasmesso il presente Vangelo di Giovanni come una parte di quello che sarebbe stato conosciuto come "Nuovo Testamento", una parola di Dio da usare nelle comunità di fede per la proclamazione delle esperienze fondamentali della Chiesa e delle credenze concernenti Gesù Cristo. Questo fatto deve essere rispettato».

Data e luogo di composizione

Per i Padri, Gv visse fino a Traiano (98-117) e l'ultima stesura del Vg è tra 90-100 d.C. Alessandria o Antiochia o **Efeso** (soluzione più accreditata: cf. At 19,1-7 e Ap 2,9).

Lingua e stile

Trama episodica non casuale. Greco della *koinè*, usato da un semita che conosce bene la LXX. Differenza tra Prologo, solenne e poetico, e prosa, fatta di: **inclusioni** (cf. 2,11 e 4,46); **fraintendimenti** (cf. 2,19-21; 3,3-5; 4,10-15); **doppi sensi** (rialzare-risuscitare; elevare-crocifiggere; vento-spirito); **ironia** (1,46; 4,12).

Scrive per greci che ignorano geografia (19,13) e lingua (1,42); stile semplice e solenne, sintassi semitica, periodi brevi e frasi coordinate.

	Gv	Mt	Mc	Lc
amare	43	9	6	13
conoscere	57	20	13	28
credere	98	11	14	9
giudei	67	5	6	5
giudicare	19	6	0	6
«io sono»	24	5	3	4
inviare	32	4	1	10
glorificare	23	4	1	9
luce	27	7	1	7
manifestare	9	0	1	0
mondo	78	8	2	3
osservare	18	6	1	0
padre	118	45	4	17
rimanere	40	3	2	7
testimonianza	47	4	6	5
verità	46	2	4	4
vita	35	7	4	5

	Gv	Mt	Mc	Lc
chiamare	0	26	4	43
conversione	0	7	3	14
parabola	0	17	13	18
potenza	0	13	10	15
predicare	0	9	12	9
purificare	0	7	4	7
regno	0	57	20	46
vangelo	0	5	7	10

Coordinate storico-geografiche

Plausibilità di molti dettagli storici, geografici e sociali del Quarto Vg:

- cap. 4: Samaritani e il culto a Garizim; la localizzazione del pozzo di Giacobbe;
- cap. 5: piscina di Betesda è precisa nel nome, nella posizione e nella struttura;
- capp. 6-7: i temi teologici riportati in relazione alla festa dei Tabernacoli riflettono un'accurata conoscenza delle cerimonie festive nell'area del Tempio.

I dettagli accurati: la menzione della piscina di Siloe (9,7) e del portico di Salomone usato come riparo nel periodo invernale (10,22-23).

Tuttavia Gv, accanto ai luoghi fisici, costruisce dei **luoghi teologici** per trasmettere un preciso messaggio.

Giovanni e i Sinottici

Gv ha alcuni racconti in comune con i Sinottici: 1,19-34; 1,35-41; 2,13-16; 6,1-13; 6,16-21; 6,67-71; 12,12-19; 13,1-10; 13,21-30; 13,36-38

Gv ha solo tre dei ventinove miracoli dei Sinottici: 4,46-54; 6,1-13; 6,16-21 e cinque miracoli propri: 2,1-11; 5,1-9; 9,1-7; 11,1-44; 21,1-14

Racconti propri di Gv: capitoli 3; 4,1-42; 7; 19.

Gv no parabole, detti, metafore; no nascita verginale, battesimo, tentazioni, trasfigurazione, istituzione dell'Eucaristia, agonia nel Getsemani.

Quadro topografico-cronologico: per Gv tre viaggi dalla Galilea a Gerusalemme (2,13; 5,1; 7,10). Per i Sinottici un'unica Pasqua, per Gv tre. L'insegnamento di Gesù: Gv parla di vita, luce, verità, gloria ecc. L'immagine di Gesù: nei Sinottici è l'annunciatore del Regno di Dio; in Gv è Figlio di Dio che rivela il Padre.

Il rapporto tra Gv e i Sinottici:

- a) completamento di Gv dei Sinottici;
- a) dipendenza di Gv dai Sinottici;
- b) dipendenza di Gv e dei Sinottici da fonti pre evangeliche comuni;
- c) indipendenza di Gv dai Sinottici.

La mia idea: Gv non dipende letterariamente dai Sinottici, ma dalla tradizione orale; è autonomo e non vuole integrare i Sinottici o completarli, né correggerli o soppiantarli.

La struttura letteraria

Prologo: 1,1-18

a. il Libro dei **SEGNI**: 1,19-12,50 (17x *sēmeion*)

b. il Libro della **GLORIA**: 13,1-20,29

Epilogo: 20,30-31

Appendice: 21,1-25

Il simbolismo giovanneo

Gv esprime il suo pensiero teologico con simboli: **luce, tenebre, acqua, vita, pane, vino, porta, via, vite** o altri derivati dalla sua formazione biblica (1,51; 3,14-15). Così anche il linguaggio: *nascere di nuovo, vedere, cercare, seguire, rimanere, essere innalzato*. **Ma** simbolismo non è negazione della storicità.

Il messaggio teologico

I Sinottici annunciano la regalità, Gv l'autorivelazione dell'eterno Figlio di Dio: la formula «io sono» è il centro dei discorsi (6,35; 8,12.58; 10,30; 11,25).

Il punto di partenza e di arrivo è 1,14: «**Il Verbo si fece carne e piantò la sua tenda in mezzo a noi**».

Centralità della prospettiva cristologica.

Gv, come i Sinottici, descrive alcuni sentimenti di Gesù: **collera** (2,15); **stanchezza** (4,6); **sete** (4,7; 19,28); **pianto** (11,35); **angoscia** davanti alla morte (12,27); **fame** (21,5).

Un augurio

Che anche noi, le nostre comunità, le nostre assemblee liturgiche, la nostra catechesi, i nostri incontri, le nostre attività parrocchiali siano sempre orientate a Dio «perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (20,31).

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE

Indirizzo PEDAGOGICO-DIDATTICO

Insegnanti di Religione Cattolica

Un percorso **professionalizzante** con tirocini e tutor per acquisire conoscenze e competenze, per agire nel mondo della scuola o per aggiornare le competenze acquisite.

Indirizzo TEOLOGICO-PASTORALE

Persone interessate e in ricerca

Un percorso di **conoscenza** e **approfondimento** delle grandi questioni filosofiche, religiose, spirituali.

Operatori pastorali

Per **approfondire** la propria fede e **acquisire** strumenti e conoscenze da spendere nel servizio alla comunità cristiana.

È possibile anche frequentare singoli corsi o un percorso personalizzato di approfondimento.

Per ulteriori informazioni <https://www.diocesitn.it/issr/>

